

Natura & Economia

Agire

Anche il più piccolo giardino naturale conta. Più è variato, più insetti e uccelli accoglie. Un ruolo centrale lo assume il corredo di strutture presenti: siepi, alberi, mucchi di pietre e legno, muri a secco, zone con ristagno idrico, tetti verdi, ecc. Essenziale è il prato fiorito estensivo.



Utili sono gli “alberghi delle api” (immagine sopra), facili da posare. Anche i fiori indigeni sul balcone contano! Un amante del verde ci dice: in un angolo del giardino tengo del finocchio. Piace al bruco del macaone (immagine alla quarta colonna).

Un mondo senza insetti?

Gli insetti mondialmente sono l'80% circa di tutte le specie animali. In Svizzera si contano quasi 25'000 specie. Si presume ve ne siano oltre 30'000. In questo campo più si guarda, più si vede. Ancora recentissimamente è stata osservata una nuova specie nei boschi di Arcegno (Losone). Ora questa colossale e fondamentale biodiversità, nonostante scoperte e riscoperte, sta velocemente calando, tanto che gli esperti parlano di collasso. Secondo una recente ricerca universitaria condotta in Germania, negli ultimi tre decenni la massa di insetti è diminuita del 75%. In Svizzera la situazione non dovrebbe essere migliore. Un macchinista delle FFS racconta come ancora negli anni 1980-90 percorsa una tratta era necessario scrostare il parabrezza pieno di insetti; oggi non è più così. Il crollo degli effettivi non tocca tutte le specie, ma uno sguardo alle liste rosse ci dice comunque che in Svizzera il 5% delle specie investigate sono estinte, e che il 40% sono fortemente minacciate. Oltre il 30% delle farfalle sono perlomeno fortemente minacciate, fenomeno che tocca soprattutto

le aree intensamente coltivate. Scomparso, in Svizzera, è per esempio il bel coleottero *Clytus rhamni* (immagine sotto).



Sono in diminuzione anche specie considerate comuni, come il *macaone*, spettacolare farfalla (immagine a destra). Le cause del collasso del mondo degli insetti sono molteplici: la



scomparsa degli ambienti naturali, l'agricoltura intensiva, i pesticidi, l'eccessiva concimazione (il problema dell'azoto), le neofite e i neozoi, l'eccessiva illuminazione, la distruzione del clima (il ciclo degli insetti non è più in sintonia con le fioriture).

Sono insostituibili

Gli insetti hanno un ruolo centrale negli ecosistemi. Detto in grande sintesi: degradano il materiale organico, per “consegnarlo” a funghi e microbi, cui spetta lo stadio finale, cioè la trasformazione in humus. Sono presenti a vari livelli della catena alimentare, quale cibo per un'immensa moltitudine di animali (si pensi agli uccelli, quali il codirosso o il picchio rosso minore, o ai ricci). Senza insetti non c'è impollinazione, una gran parte dei vegetali non potrebbe riprodursi, senza contare che crollerebbe la produzione agricola.

Un mondo senza insetti non funzionerebbe. Albert Einstein avrebbe detto: “Se le api scomparissero dalla terra, per l'uomo non resterebbero che 4 anni di vita”.

FONDAZIONE NATURA & ECONOMIA

Ufficio regionale della Svizzera Italiana, Roberto Buffi
Contra di Sotto 4, 6646 Contra
mail: roberto.buffi@silvaforum.ch

www.naturaeconomia.ch

Rapporto 2017

È disponibile sul nostro portale web il Rapporto 2017 della Fondazione. Nell'anno sono stati certificati 36 nuovi areali. Sono riportati esempi di buona pratica.

www.naturaeconomia.ch

Tavole informative

Pochi sanno che in ammassi di ramaglia si rifugiano ricci ed ermellini. Senza informazione l'erba alta spesso è vista quale disordine. L'informazione è essenziale. Per migliorarla offriamo nuove tavole, sui seguenti temi: i prati naturali/ le fasce verdi, le aiuole e le pavimentazioni drenanti/ il muro a secco/ gli ambienti ruderali/ i tetti e le facciate verdi/ i vecchi alberi/i frutteti/ gli uccelli/le erbe perenni indigene/ lo stagno.



Essenziale per molti insetti è il legno morto. Per esempio per il cervo volante (immagine a sinistra) e la rosalia alpina (sotto).

La larva del cervo volante vive nel legno morto, preferibilmente di quercia, per 3-4 anni. Quella della rosalia alpina altrettanto, ma nel legno morto di faggio in posizione soleggiata.



La buddleia, chiamata albero delle farfalle, è una specie neofita invasiva. Attrae le farfalle, ma i suoi tessuti non ne nutrono i bruchi, che muoiono. La buddleia è cioè una trappola mortale. Le neofite e i neozoi sono una delle cause della diminuzione degli insetti indigeni.

I cespugli indigeni. Fioriture eccezionali

Il pruno selvatico o prugnolo

Questo cespuglio, dalla crescita lenta (solitamente non più di due metri in altezza), fiorisce fra aprile e maggio, prima che siano emesse le foglie. I piccoli fiori bianco neve sono uno spettacolo. Molto decorativi anche i frutti fra il nero e il blu, che appaiono in settembre e ottobre e hanno proprietà benefiche. Questo ramoso e denso cespuglio porta delle spine, per cui è molto importante quale rifugio della fauna; pro-

tegge in particolare gli uccelli contro i gatti, che nei nostri giardini minacciano la biodiversità. Cresce bene in posizione soleggiata. Si adatta a luoghi secchi, e preferisce suoli calcarei.



Pruno selvatico (*Prunus spinosa*)

Il viburno lantana

È un cespuglio-arbusto dalla crescita rapida (fino a 4 metri d'altezza), dalle infiorescenze bianco crema, molto ramificate, e odorose. Ai bei fiori si aggiungono foglie spesse, morbide e grinzose. I frutti sono prima rossi, poi neri. Nel mondo dei cespugli si distingue per un fusto del tutto lineare (caratteristica che conoscevano i nostri antenati del neolitico, che lo utilizzavano per farne delle lance). Cresce bene in posizione soleggiata, an-

che su suoli secchi. È il classico arbusto da piantare dove lo spazio è insufficiente ad accogliere un albero, e per non avere problemi di sicurezza ed evitare un'eccessiva ombreggiatura degli edifici.



Viburno (*Viburnum lantana*)